



**Viaggiando verso il magazzino di Sant'Agata di Cogollo del Cengio (Vi), la storia di un territorio:
dai Cimbri, passando per il tessile, fino alla produzione dei formaggi**

Zanè - 15 giugno 2021. La strada che porta dalla Brazzale di Zanè al Magazzino Sant'Agata di Cogollo del Cengio (Vi) scorre veloce addentrandosi sempre più nell'Alto vicentino. Ad un certo punto, arrivati alla rotonda di Piovene Rocchette, vi si trova proprio in mezzo l'inconfondibile leone, simbolo della Peugeot. Ricorda un fatto di portata storica: è qui che è stata immatricolata, nel 1893, la prima automobile italiana, una Peugeot Type 3 di proprietà del conte Gaetano Rossi. La vettura, l'esemplare numero 25, venne consegnata via treno il 2 gennaio 1893, dopo essere stata sdoganata a Chiasso, diventando così la prima automobile a circolare nel nostro Paese. Rossi, che abitava nella vicina Sant'Orsola, andava nel suo stabilimento, la Lanerossi, con questa auto, seguito da un aiutante a cavallo che portava una tanica di benzina, necessaria al rifornimento. Era un uomo straordinario: cimbri dell'Altopiano, Rossi è stato il più grande industriale europeo del suo tempo, nel settore tessile. In Italia, Lanerossi era la più grande società commerciale e, in Europa, la più grande industria tessile. Rossi portava in azienda i frutti dell'apprendistato all'estero, perché suo papà lo aveva mandato a studiare nei paesi dove c'erano i più importanti ed evoluti telai, come la Francia e il Belgio.

Quello dove sorge il Magazzino Sant'Agata è il territorio dove i Longobardi e poi i "Cimbri" si sono insediati già in epoca antichissima, quando, a ogni carestia, scendevano a ondate successive dalla Baviera scegliendo questa zona sugli altopiani e nelle valli perché appartata e non abitata. Fino alla Controriforma, si parlavano dialetti germanici da qui alle porte di Vicenza; poi il "cimbri", antico dialetto bavarese, è stato parlato fino alla Grande Guerra. Nel tempo i loro nomi sono stati italianizzati. Oggi, i discendenti dei cimbri sono quasi 500mila e la grande tradizione industriale dell'alto vicentino (Schio, Thiene, Breganze) e delle valli contigue (Valdagno, Arzignano, Chiampo) è totalmente frutto della loro grande tradizione di lavoro, intraprendenza e risparmio.

Ancora all'inizio del 900 questa zona era tutta campagna, con poca gente ad abitarla, rigata da lunghi filari di gelsi per la bachicoltura, pascoli ed arativi: tanti piccoli paesini la punteggiavano qua e là. Ma l'industria tessile dei Rossi e dei Marzotto era già la più grande d'Europa. Molto presto il tessile è diventato la ricchezza di questo territorio: la gran parte di quelli che si erano insediati in queste valli aveva i laboratori, come Benetton. Ogni famiglia filava e tesseva la lana portata da dinamici mercanti. Si trattava di panni, per lo più. Ma non i panni alti, cioè quelli di una qualità particolare,

BRAZZALE S.P.A.

Tel. +39 0445 313900 Fax +39 0445 313991

Partita IVA, Codice Fiscale e Registro Imprese di Vicenza n. 00160480240

R.E.A. 111881/Vicenza – Capitale Sociale € 3.900.000,00 int. vers.

Società soggetta alla direzione e coordinamento di Florentis S.r.l. - Thiene (Italia)

Ufficio Stampa:

A&V Communication T +39 02 87072150 +39 335 5819675 pr@aevagency.it – ufficiostampa@brazzale.com



per lavorare i quali c'era bisogno dell'autorizzazione della Serenissima, ma i panni più comuni. Poi Schio ottenne questa licenza, concessa alla fine del 700, ed è per questo che la zona è diventata un centro tessile sempre più importante. All'inizio è stato il nobile veneziano Nicolò Tron, giovanissimo ambasciatore della Repubblica di Venezia presso la corte inglese che, di ritorno in Italia, cercò di importare le novità tecnologiche e organizzative imparatesi all'estero, fondando il **lanificio di Schio**, dove importò i macchinari necessari per produrre questi panni alti, più redditizi, e organizzò con criteri moderni le sue tenute agricole, attivandosi in campo politico per favorire e incentivare le imprese venete. Poi venne lo stabilimento Lanerossi, che si trova proprio sotto la chiesa di Sant'Agata, a pochi passi dal nostro magazzino. Qui Alessandro Rossi aveva fatto costruire addirittura una ferrovia che andava ad Asiago, poi smantellata.

Anche la tradizione casearia dell'Alto vicentino ha origini antichissime, in ragione dell'interazione tra la fertile pianura e la riserva di pascolo dell'Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni. Grazie alle transumanze garantite da speciali diritti riconosciuti dalla Repubblica Serenissima, sull'Altopiano si giunse a contare fino a 200mila pecore. Non solo lana, dunque, ma anche il latte, che veniva trasformato in formaggi e burro, caratterizzava questo territorio. Dal 1492 il mercato di Thiene ottenne dalla Repubblica Serenissima la qualifica di "franco", per meriti di guerra, diventando il centro commerciale più importante dei prodotti lattiero caseari dell'area e, successivamente, il più importante centro industriale caseario e casear-meccanico del Veneto. La famiglia Brazzale fa parte di questa lunghissima storia poiché dal Monte di Calvene, sull'Altopiano, scese, a Zanè, nel 1898, permettendo lo sviluppo del Gruppo che oggi si conosce.

BRAZZALE S.P.A.

Tel. +39 0445 313900 Fax +39 0445 313991

Partita IVA, Codice Fiscale e Registro Imprese di Vicenza n. 00160480240

R.E.A. 111881/Vicenza – Capitale Sociale € 3.900.000,00 int. vers.

Società soggetta alla direzione e coordinamento di Florentis S.r.l. - Thiene (Italia)

Ufficio Stampa:

A&V Communication T +39 02 87072150 +39 335 5819675 pr@aevagency.it – ufficiostampa@brazzale.com